

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE.

Da Tui corrette, & Ampliate in più
luoghi.



IN FERRARA,

Per Vittorio Baldini. Con licenza de' superiori.
Ad istanza di Febo dal Giglio. 1595. 10

ro alcuni laghi grandi, per lo cui beneficio ne uiene irrigata, e rinfrescata vna parte.

Meroè.

Si chiama hoggi Guengare, Amara, Nobe; ella è la maggiore, & la più bell'isola, che faccia il Nilo. Herodoto assomiglia la sua figura ad vno scudo. Hà di larghezza mille, e di lunghezza tre mila stadij. Abbonda di oro, argento, rame, ferro, ebano, palme, e dell'altre cose, c'habbiamo detto della Nubia. Alcuni scrivono che vi crescono canne di tãta grossezza, che se ne fanno barche: vi è sal di minera, leoni, elefanti par diè habitata da Maumettani, cõfederati co' Turchi, e co' Mori, contra il Preste gianni. Scriue Strabone, che anticamente in questa isola l'auttorità de' Sacerdoti era tanto grande, che con semplice messo commãdauano al Re, che si ammazzasse: e ne sostituiuano vn'altro. Finalmẽte vn Re, hauendo fatto morire tutti i Sacerdoti in vn tẽpio, tolse via questa vsanza. Mentre che il Nilo, diuiso in due rami, corre à torno à questa isola, riceue da leuante il fiume Abagni & da ponente il Sarabotto, arricchiti prima con altri fiumi, come habbiamo detto di sopra. Gli Abessini stimano, che la Reina Saba fosse signora di questa isola.

Ambasìa, Imperio del Preste gianni.

ABessini si addimãdano i popoli sudditi al Preste gianni: il cui imperio, se noi consideriamo i titoli de' regni, ch'egli vsa nelle sue lettere, bebbe già amplissimi cãfini; cõciosia, ch'egli s'ititola Re di Goame, che giace tra'l Nilo, e'l Zaire, e di Vangue,

regno

regno posto oltre il Zaira, & di Damut, che confina con gli Anzichi. e verso mezo giorno si chiama Re di Casate, e di Bagamidri, regni posti su'l primo lago. Ma hoggi del centro del suo stato (come scriue Giouanni di Barros) e il lago Barcena, perche da le uante si stende dalle porte del mar rosso sino à Suaquem, spatio di 122. leghe. ma tra'l mare, e gli Stati suoi corre vna schiena di montagne, habitate da' Mori, che dominano anche la marina, fuor che il porto d' Arcoco, che è del Preste . Da Ponente ha vn'altra schiena di montagne, lungo il corso del Nilo, ricchissime di minere d'oro. trà lequali sono quelle di Damud, e di Sinaßij, habitate tutte da gentili, che li pagano tributo. A tramontana si deue terminare cõ vna linea gittata cõ l' imaginatione di Suaquem al principio dell' isola Meroe, che si dice hoggi Noba: laqual linea si stendera 125. leghe. Quindi bisogna far vn' arco, non molto curuo, verso mezo giorno sino al regno Adea (nelle cui montagne, nasce il fiume, che Tolomeo chiama Ratto, che mette in mare sotto Melide) spatio di 250. leghe, confinate da' gentili veri cõ capelli crespi. Quindi uolta, & finisce nel regno di Adel, la cui metropoli è Arar in altezza di 9. gradi, si che gira tutto questo imperio 672. leghe poco più, ò meno. è rigato da due fiumi reali, i quali mettono nel Nilo: chiamati da Tolomeo Astabora, & Astapo: & da naturali Abagni, & Tagassi . De' quali quello nasce dal lago Barcena, questo dal lago Colue. Il Barcena giace à gradi 7. del nostro polo. il Colue quasi sotto l'e

quintotiale. Quello è padre, oltre all' Abagni, an-
che del fiume Zeila: & questo, oltre al Tagassij, an-
che del Quilimangi. Tra l' Abagni, e' l' mar rosso, sie-
de Barnagasso: tra l' Abagni, e' t' Tagassi, il regno di:
Angote, e di Fatigar . e più verso il seno Barbarico:
quello di Adea, e di Bariù ; e più à basso di Amara :
sia la sinistra riva del Tagassi, quello di Bilegnanze,
e di Tigremahon. Non hāno gli Abessini molta no-
titia del Nilo, per le montagne traposte tra loro, e' l'
fiume . per la qual cagione essi chiamano l' Abaguin
padre dell' acque. Dicono però che sopra' l' Nilo, ha-
bitano due grandissime genti. l' una e di Hebrei, che
sotto vn Re poderoso giacciono più à Ponete: l' altra
più verso tramontana, di donze guerriere: delle qua-
li parliamo altroue. Non si troua nello stato del Pre-
ste città d' importanza, o per moltitudine d' habitā-
ti, o per magnificenza di habitationi, o per altro ri-
spetto. Conciosia che le maggiori habitationi no pas-
sino due mila fuochi con le case fabricate di creta, e
coperte di paglia, o di cosa simile. Il che non è cosa
nuoua. Conciosia, che Tolomeo non fa mentione se
non di tre, o quattro città di quei paesi, poste da lui
à mezo giorno dell' isola di Meroe . Nondimena ne i
contorni dell' Abassia non mancano populationi be-
nissimo edificate, e di traffico uosabile. I Portoghesi
banno alle volte, discorrendo con gli Abessini, dimo-
strato, quanto sarebbe meglio, per ischitare i danni
eccessiu, che i Gentili, & i Maumettani fanno con-
tinualmente, così nelle saccolta, che saccòmentono, ca-
me nelle persone, che catturano, che il Prencipe lo-

ro fabricasse città, e castella, e le cingesse, e di fossa, e di muro. Alche essi rispondono, che la potenza del loro Nego consiste non nelle muraglie di pietra; ma nelle braccia del suo popolo. Non usano ordinariamente pietre, ò calcina se non nelle fabbriche delle Chiese (dicendo, che così conuiene per far differenza tra le habitationi de gli huomini; & le case dedicate à Dio) e ne gli edificij, che essi chiamano case del Re: nelle quali dimora il Governatore della provincia e fa ragione: che stanno sempre aperte; e non vi entra però niſsuno, perche sarebbe punito come traditore: si vedono però nella città d' Axuma, stimata da loro Regia della Regina Sabba, alcuni edificij ruinosi simili alle piramidi: che il corso de gli anni non haue ancor, per la lor grandezza, potuto consumar. Veggionuſi pietre di merauigliosa grandezza, vna larga sei, alta 64. braccia: tutta piena di finestre: altre di 40. altre di 30. braccia scolpite di lettere, la cui notizia è però vera: sonouene tre larghe 12. lunghe 80 braccia; è opinione de gl' Arabiſſini, sudditi del Preſte, che il loro Prencipe, tira origine da vn figliuolo di Salomone. & della Reina Sabba, chiamato Meilech; & che essi discendano da gli vfficiali, co' quali Salomone accompagnò il suo figliuolo, quando lo rimandò alla madre. Il che arguiscono ancor boggi alcune usanze loro Giudaiche, come è la circoncisione, & il Sabbatho: Abborriscono anco il porco, & altre cose, che essi chiamano immonde. Il Preſte, dall' amministrazione de' Sacramenti, & dall' ordinatione de' Chicrici, abſacer-

dotio

dotio in poi gouerna assolutamente ogni cosa. Da, e toglie i beneficij à suo beneplacito; e nel punire non fa differenza tra chierici, e laici. l'amministrazione de' Sacramenti tocca allo Abuna. Il Re è padrone di tutti i terreni: e non ci è chi habbia rendite stabili fuor che le chiese: allequali li Re hanno assignato i frutti di alcuni terreni, e queste sono infinite: pche i Monasterij di S. Antonio (perche nõ ve n'è d'altra sorte) & i collegij de' canonici, e gli Heremiti, e le parocchie non hāno numero: sono tutte prouiste dal Re, e d'entrata, e d'ornamenti. Hanno due vernate, e due estati, che si giudicano non dal freddo, ò dal caldo, ma dalle piogge, e da' giorni sereni. Il terreno d'Abassia è vniuersalmente abbõdeuole di grani (ma non molto di formento) orzi, legumi, zuccheri, (che non fanno però raffinare) mele, cotone. I nā ranci, i cedri, i limoni vi nascono da se. Non hanno poponi, citrioli, o rape: ma molte piante differenti dalle nostre. le loro beuande si fanno d'orzo & di miglio: & non si fa vino d'vna, se non in casa del Preste, & dell'Abuna. non vi mancano elefanti, mule, leoni, tigri, leonze, & anto cerui. i caualli del paese sono piccioli: ma non mancano razze di caualli d'Arabia, e d'Egitto. de' quali fanno latte dalle uacche i polledrini, dopo tre, o quattro giorni, che sono nati. Hanno scimmie grandi, & feroci, & uccelli d'infinite sorti: ma non cucchi, ne gazuole, che si sappia. Non ui mācano minere di metalli, oro, argento, ferro, rame, ma non li fanno cauare, perche i naturali del paese sono tanto rozzi, & materiali.

V

che

che non hãno noitia, ne vso di dottrina, o di arte alcuna. Tanta, che tengono l' arte del fabro per arte diabolica; e quei che l' essercitano, viuono tra loro, come huomini infami, & non gli è lecito entrare in Chiesa; nel regno di Bagamidro si trouano minere di ottimo argento, altramente, che col fuoco, che lo dilagua in verghe. Goyama abbonda d' oro basso nel regno di Danute lo cauano, e l' affinano alquanto meglio. Non hanno arte ne di fabricar panni, (per la qual ragione vanno uestiti la più parte di pelli d' animali) ne di vcellare, ò di cacciare: onde le campagne sono piene di pernici, ocche, galline, e di lepri; ne di valersi della fertilità del paese, ò della commodità dell' acque. Seminano massime il miglio, hor quã her lo, secondo, che la pioggia le ne parge comodità. Non mostrano finalmete ingegno, et sottiliezza, se non in rubbare, & in guerreggiare: alle quali due cose hanno inclinatione naturale. Il che io credo nasce da continui viaggi, che fa il Preste, e dal viuere in campagna hora in vn paese, hora in vn' altro, secondo le stagioni. Perche lo stare in viaggio, & in campagna senza casa stabile, e ferma, mette gli huomini quasi in necessitã di accomodarsi, & di valersi ne' loro bisogni, di quello, che gli viene à mano, sia suo, ò d' altrui. Nã patiscono tempeste, ma cosa molto peggiore, che sono le locuste, che vi menano tanta ruina, che non si puõ facilmente stimare; perche consumano le proximitie intiere, senza lasciarui nulla. Non si vsa moneta battua per il paese: ma perzi d' oro, & alcune pallotte di ferro: massime in An

gote

gote; e sale, e pepe, che è la maggior ricchezza, che si possa hauere. onde auuene, che i tributi, che il Prècipe tira, sono delle cose, che i paesi producono: sale, oro, argento, e biane, pelli di animali, denti d' Elefanti, corna di Rinocerōti, scbiani, e simili altre cose. La qual forma di tributo (che è naturalissima) si vfa anche in altre parti d' Africa: il sale si cava in Balgada da vna grande montagna, in pezzi quadrati. Quì erano forse i popoli Amanther, che fabricauano le lor case di sale. La maggior popolatione si è la corte del Prèste, douunque ella si troua, sottotende di cottone di varij colori, con tanta distinzione di strade, contrade, piazze, tribunali, che in vn tratto ogn' vno sa la sua stanza. Et il luogo, oue hà da andare no' suoi bisogni. La sua grandezza si può comprendere da questo, che oltre i cameli, che portano le tende, scriuano alcuni, che vi sono stati, che le mule da carico passauano il numero di 50 mila, si seruono delle mule per sommeggiare. Et per far viaggi, e de' caualli solamente, per combattere. I Maomettani hanno ridotto questo Prècipe (come habbiamo detto di sopra) a grande estrema. Ma prima, quando egli fioriuo, uinua con tanta grandezza, che non parlaua se non per interprete: ne si lasciua vedere fuori che ne giorni solenni. Ne gli altri tempi mostraua, per grā fauore, la punta del piede à gli Ambasciatori, Et à chi gli piacena, vfanza loro antica. conciosia, che Strabone scriuendo de gli Ethiopi, Reges (dice) colunt, vt Deos, qui plerūque temporis clausi domi sedent. Que

sta forma di gouerno così altera, e boriosa, auuiliua anche sommamente i sudditi, perche il Prencipe gli trattaua quasi come schiaui: & ad vn minimo cenno deprimeua: e spogliaua d'ogni grandezza, et dignità i maggiori personaggi, che vi fossino. L'Abbassia contiene molte pianure, e grandi, molte alte montagne, tutte coltiuabili. Vi si sente in alcune parti intensissimo freddo e gelo: ma non si vede però neue alcuna, ne anche ne i monti.

Barnagasso.

TRa le prouintie suddite al Preste, la più conosciuta da noi è quella, che si chiama Barnagasso per la vicinanza del mar rosso: all'incontro del quale si stende da Suaquè, quasi fino alle porte dello stretto. Non ha però sul mare altro, che il porto di Ercocco, come habbiamo detto altroue. è paese pieno di ville di villaggi: ricco di fiumi, e d'acque: & perciò fruttuosissimo. Il Vicerè, che si dice pur Barnagasso, risiede nella città di Beroa (altrimenti Barua) posta sopra un fiume ameno, e pescoso. soggiacciono à lui le perfetture di Danfila, & di Canfila, poste à' confini d'Egitto. Questi anni adietro il Turco ha trauagliato giademente questa prouintia col rouinar le terre, e col menar in cattiuità la gète: finalmente Iftac Barnagasso si è accordato col Bassà (che si dice d'Abbassia & fa residenza in Suaquè) col pagarli mille oncie d'oro. Nella parte più occidentale di Barnagasso si alza vn monte solitario. il quale cominciando con una radice assai spatiosa, si va à poco à poco restringendo: e poi di nuouo si dilata

ta

1599

Giovanni Botero, 1540-1617

1599 *Relatione universali divise in quattro parti; et aggiuntoui in questa ultima impressione la figurata descrizione miragliata in rame, di tutti i paesi del mondo. Novamente reviste, corrette & ampliate dall'intesso autore. Brescia: per la Campagnia Bresciana. Part 1, pp. [1-48], 1-536. [Univ.Cambridge]*

Text of edition of Brescia, 1599

Pars I, Libro III - Affrica

[301] Abassia, Imperio del Preste Gianni

[306]

... che i paesi producono: sale, oro, argento, & biaue, pelli d'animali, denti d'Elefanti, corna di Rinoceroti, schiaui & simili altre cose.

Parts 1 -3 of the *Relatione Universali* had been published in 1591.

Database Name: Cambridge University Library & Dependent Libraries
Search Request: Name Title Browse = botero
Search Results: Displaying 1 of 2 entries

previous next

Full Record MARC Display

Relazioni universali di Giovanni Botero Benese : Diuise in quattro parti ;...

Main Author: Botero, Giovanni, 1540-1617.

Uniform Title: Relazioni universali

Title: *Relazioni universali di Giovanni Botero Benese : Diuise in quattro parti : et aggioutoui in questa vltima impressione la figurata descrizione miragliata in rame, di tutti i paesi del mondo.*

Edition: Nouamente reviste, corrette, & ampliate dall'istesso autore

Published: Brescia : Per la Campagna Bresciana, [1599]

Description: 4 pts. : maps ; 22 cm. (4to).

Notes: Each part, except pt. 1, has special t.p.
Pagination: [48], 536, [8], 227, [13], 268, [8], 112 p.
Preface dated Dec. 15, 1598.
Edition statement precedes "Et aggioutoui ..." on t.p.
Includes indexes.
Cuts: title vignettes, initials, head and tail pieces.

References: BM STC Italian, 1465-1600, p. 122

Subject(s): Geography--Early works to 1800.
America--Early accounts to 1600.

Format: Book

Location: UL: Order in Rare Books Room (Not borrowable)
Classmark: T*.3.47(D)

Number of Items:

Status: No information available



CHRONICLES
OF THE INDIES

CLASSICAL AND
MODERN EPICS

SPANISH
RENAISSANCE

ITALIAN
HUMANISM

DURAND BIOGRAPHY

GARCILASO BIOGRAPHY

ACKNOWLEDGEMENTS

Selections from the

LIBRARY OF JOSÉ DURAND

*Purchased through a gift of
the Tom and Dottie Corson Family*

ITALIAN HUMANISM

Giovanni Botero (Benevagienna, Cuneo, 1544 - Savona, 1617).
Le Relazioni Universali. Vicenza: Giorgio Greco, 1595.

In 1591 Botero began publishing his work on political geography and the state of religion throughout the known world, under the title *Relazioni Universali*. He also wrote poetry in Latin hexameters dedicated to the king of Poland; a counterreformist treatise, *De Regio Sapientia libri tres* (Milan, 1583); *Della Ragion di Stato* (Venezia, 1589) and *Le cause della grandezza e magnificenza della città* (Rome 1588), translated into English in 1635. In his writings Botero shows a critical interest in politics, economics and history.

The Relazioni Universali, Botero's best known work, had a first edition in 3 parts (Rome, 1591-93); a second edition in 4 parts (Rome, 1595); and an expanded edition, in 4 parts (Venice 1596). The fifth part was not published until 1895, in Turin by C. Gioda. The *Relazioni* had 17 editions in 10 years, 3 translations in Latin and many other translations in various European languages.

The Durand Collection also contains the two volumes of the Spanish version of the first and second parts, translated by the Licenciado Diego de Aguiar and printed in Valladolid (Diego Fernández de Córdova y Oviedo, 1599). Garcilaso Inca de la Vega in his *Royal Commentaries* quotes Botero's description of the Inca roads (Garcilaso IX, 13, fol. 239; Botero, *Relacion*, Primera parte, fol. 154).

The English translation was printed in London for John Iaggard in 1603, bearing the title *An Historical description of the most famous kingdomes and Common-weales in the Worlde*.

Ref: Palau 2, 356; Sabin II, 337-339.

- Title Page: [72dpi](#) (b&w) [100dpi](#) [150dpi](#)

< [prev](#) | [index](#) | [next](#) >

Related Collections |

University of Notre Dame
Copyright © 2001

Dept. of Special Collections
University of Notre Dame
102 Hesburgh Library
Notre Dame, IN 46556

Telephone: (219) 631-5610
Fax: (219) 631-6308
E-Mail: rarebook@nd.edu



LE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
DIVISE IN TRE PARTI.

Nella Prima si Descriuono le Città, i costumi de' popoli, & le condizioni de' Paesi di tutta la Terra: I monti, i laghi, i Fiumi, le Minere, & Opere marauigliose in essa dalla Natura prodotte: con l'isole, & penisole dell'Oceano, e del Mediterraneo.

Nella Seconda si tratta de' maggiori Principi, che siano al mondo, & delle cagioni della grandezza, & ricchezza de' loro Stati.

Nella Terza poi si dà piena certezza de' popoli d'ogni credenza, Catholici, Giudei, Gentili, & Scismatici.

Aggionroui di nouo le Quattro Parti del Mondo intragliate in Rame.



In Vicenza, Appresso Giorgio Greco. M.D. XCV.
Coa Licenza de' Superiori

Busca livre

OK

Busca simples

OK

Título

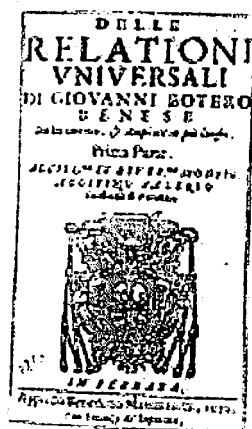
Autor

Ano

Busca avançada

Página Digitalizada

Clique para ampliá-la



OBRA

- Autor** BOTERO, Giovanni, 1540-1617
- Título** DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE Da lui corrette, Ampliate in piu luoghi. Prima Parte. ALL'ILLmo. ET REVERmo. MONSIG. AGOSTINO VALERIO Cardinali di Verona.
- Ano** 1592-1593
- Período** Século XVI
- Imprenta** Benedetto Mammarelli, FERRARA, 1592-1593
- Descrição** 4 fls. prels., 547 p., 5 p. nao nums. de indice. 997, i.e., 297 a(4) A-Z(8) Aa-Ll(8) Mm(4) (K 1 erradamente I 1)
- Notas** Texto dentro de um quadrado.
- Biblioteca** Instituto de Estudos Brasileiros (IEB)

Saiba mais sobre a obra...

